

L'Appunto

dei Giovani Democratici di Pescia



Immigrazione: una nuova risorsa

Ad un passo dalle elezioni regionali e a poco più di due mesi dai congressi locali del PD, esce il nuovo numero del giornalino dei GD di Pescia, con nuove storie, nuove questioni e soprattutto nuovi temi su cui riflettere: uno su tutti l'immigrazione.

Se a cavallo tra il 1800 e l'inizio del miracolo economico del secolo scorso, il nostro Paese ha visto partire oltre 24 milioni di italiani, oggi la tendenza è decisamente cambiata. Il flusso di stranieri verso l'Italia, ha cominciato a prendere consistenza verso la fine degli anni settanta, sia per la "politica delle porte aperte" praticata dall'Italia, sia per politiche più restrittive adottate da altri paesi. Così, se nel 1981 si contavano poco più di 300.000 stranieri, oggi il numero è più che decuplicato sfiorando quota 3.500.000. Numeri che saliranno sempre di più vista la "bomba demografica" che sta per esplodere alle porte del nostro Paese, sull'altra sponda del Mediterraneo, dove la popolazione del Nord Africa raddoppierà toccando i 300 milioni di abitanti entro il 2030.

Un fenomeno di tale portata richiede riforme lungimiranti e coraggiose, non approcci miopi, inadeguati e provinciali come quelli proposti dall'attuale Governo di centro-destra, che continua imperterrita a considerare l'immigrazione come un problema, adottando politiche di natura difensiva.

L'immigrazione non è più un fenomeno nuovo per l'Italia, tale da costringere a soluzioni di emergenza.

Eppure nel nostro Paese continuiamo a limitarci ad alzare barriere, senza considerare l'immigrazione come una risorsa: una miniera nascosta e poco utilizzata da cui attingere importanti potenzialità.

Come Giovani Democratici chiediamo alle istituzioni di fare un ulteriore sforzo verso l'integrazione degli immigrati, vista la pochezza degli interventi fin ora effettuati. Iniziamo, ad esempio, ad agevolare gli studenti extracomunitari che richiedono il permesso di soggiorno, rinnovandolo dopo la laurea per un periodo di tempo necessario a trovare un'occupazione adeguata o a specializzarsi ulteriormente.

Proponiamo come Giovani Democratici e come Partito Democratico un nuovo modello dei flussi per costruire insieme ad ognuno di loro un percorso di integrazione sociale e di crescita personale, basato sul riconoscimento reciproco di diritti e doveri, considerando l'immigrazione come una vera e necessaria risorsa.

Davide Petrini
Coordinatore Comunale
Giovani Democratici di Pescia

Il silenzio dopo l'occupazione

Constatiamo con notevole stupore che, ad oltre una settimana dall'occupazione illegale del ex-carcere di Veneri, il Sindaco e l'amministrazione di Pescia non hanno ancora preso una posizione pubblica. Un silenzio assordante. Cade nel vuoto, infatti, il nostro appello, rivolto al Sindaco Marchi e alla sua Giunta per prendere le distanze da un atto che niente a che fare con la legalità.

Nonostante gli esponenti di Casa Pound provino a farsi passare per apolitici, è chiara a tutti la vicinanza dell'organizzazione con la destra radicale, testimoniata anche dalla confluenza di Casa Pound, seppur per un breve periodo, nella Fiamma Tricolore, come si apprende dal sito ufficiale.

In un mondo che vede aumentare i fenomeni di intolleranza in ogni direzione, che non facilitano certo l'integrazione e il rafforzamento della coesione sociale, chiediamo nuovamente al Sindaco di Pescia, città insignita della medaglia di bronzo per benemeritenze partigiane, di prendere una netta posizione sull'occupazione abusiva dell'ex-carcere di Veneri e di dichiarare la sua distanza dalle posizioni della destra radicale.

***Coordinamento Giovani Democratici Pistoia
Coordinamento Giovani Democratici Pescia***



L'amministrazione prenda le distanze dall'estrema destra

Tristemente constatiamo che, pochi giorni fa, l'ex carcere di Veneri, a Pescia, è stato occupato illegalmente da alcuni militanti di Casa Pound, organizzazione della destra estrema. Noi, Giovani Democratici, ci chiediamo se in una città come Pescia, medaglia di bronzo per la resistenza partigiana, si debba vedere una tale azione compiersi nel silenzio delle Istituzioni locali.

Ci piacerebbe infatti sapere cosa ne pensa il Sindaco di Pescia visto che, dalla stampa, abbiamo appreso quali siano i referenti locali di Casa Pound, ed è balzato subito agli occhi che gli stessi erano candidati alle recenti elezioni comunali per le liste della Lega Nord, in sostegno chiaramente dell'attuale sindaco.

Ci ha poi molto stupito leggere il nome del Sindaco Marchi nell'invito di inaugurazione della sede locale de La Destra e di Casa Pound a Pescia la scorsa settimana, a cui avrebbe partecipato insieme ad Adriano Tilgher, condannato a una pena detentiva per tentata ricostituzione del partito fascista.

Per questi motivi noi vorremmo un segno inequivocabile da parte dell'Amministrazione di Pescia nei confronti di questo atto illegale e una presa di posizione che segni una netta distanza da certe posizioni estremistiche.

In una realtà come quella odierna, in cui si mostra sempre più intolleranza verso i "diversi", dove la crisi economica, che sta colpendo duramente anche il nostro territorio, mina le fondamenta della società e della sua coesione, lasciar proliferare movimenti estremisti come appunto Casa Pound non è assolutamente lungimirante.

***Coordinamento Giovani Democratici Pescia
e Pistoia***

Le nuove Superiori tra tagli e bugie

Governo che vai, riforma scolastica che trovi. Basta ritoccare un celebre proverbio per rendere l'idea della bramosia di ogni governo italiano a lasciare un' "indelebile traccia" di sé attraverso modifiche più o meno marcate al sistema scolastico vigente.

Spesso, a dire il vero, le proposte sono rimaste sulla carta, sprestando così tempo ed energie in sterili polemiche. A volte, invece, sono stati elaborati e avviati dei percorsi di studio, come le sperimentazioni liceali della Commissione Brocca, che hanno dimostrato nel tempo la loro efficacia e competitività.

Di diverso parere, il governo è deciso a dare un colpo di spugna all'attuale sistema organizzativo della scuola secondaria superiore con l'intenzione, a detta loro, di stabilire un assetto "più snello e funzionale". Sicuramente "più snello" per quanto riguarda l'organico docente (basta dare una rapida occhiata ai nuovi quadri orari), anche se viene precisato che le singole istituzioni scolastiche potranno modificare i propri quadri orari attraverso una quota di flessibilità che varia dal 20% al 40%, a seconda della classe e del tipo di scuola. Considerando però la situazione precaria delle casse scolastiche, è difficile ipotizzare un significativo ricorso ad insegnamenti aggiuntivi.

La stessa complessiva riduzione delle materie e del tempo-scuola lascia alquanto perplessi, così come poco convincente è la motivazione ufficiale del governo che ha ricordato una ricerca dell'OCSE, secondo cui è statisticamente provato che stare in classe più ore non si traduce necessariamente in un beneficio nell'apprendimento.

Il riferimento all'OCSE sembra però solo di comodo visto che questa organizzazione rimane sempre inascoltata quando ci rimprovera giustamente di essere uno dei Paesi europei che investono di meno in istruzione e ricerca.

La malafede del governo appare tra l'altro evidente quando indica come esempio il sistema scolastico della Finlandia, dove ad un tempo-scuola relativamente contenuto farebbero riscontro risultati positivi; il riferimento risulta del tutto inadeguato, per non dire ridicolo, visto che la indubbia validità della scuola finlandese deriva principalmente da massicci investimenti nel sistema educativo.

Per dare infine una verniciata di originalità alle nuove scuole superiori si è pensato bene di prevedere l'insegnamento di una materia non linguistica in lingua straniera, senza considerare però la notevolissima scarsità di docenti in grado di assolvere tale compito e l'oggettiva difficoltà per gli alunni, che troppo spesso manifestano gravi lacune persino nella lingua italiana. Ma questo è ovviamente un particolare secondario per una riforma che non ha precisi riferimenti pedagogici ed il cui unico obiettivo è fare cassa, aggredendo un sistema educativo in realtà già da troppo tempo messo in ginocchio da sforbiciate dissennate e promesse mancate.

Federico Orzari



Lezioni di Politica

Si è svolto il 6 e 7 febbraio, presso il ristorante "Il Discepolo" di Montecatini Terme, un interessante incontro di formazione per i Giovani Democratici della provincia di Pistoia.

Un corso di formazione questo, che vuole essere il primo di una serie di appuntamenti volti all'educazione politica della sezione giovanile di un grande partito come il PD.

Questa "due giorni" è stata luogo di dibattiti politici con personaggi di spessore come il giurista Valentino Durante, l'Onorevole Achille Passoni, l'Onorevole Renzo Innocenti, e molti altri, che hanno toccato temi importanti, quali la democrazia, le diverse forme di partiti politici, la crisi economica, la disoccupazione, le diseguaglianze economiche, etc.

Eventi come questo, danno modo di riflettere sulla necessità di istruire i giovani su argomenti così importanti e complessi come la politica e l'economia, giovani che, anche se spesso pare ci si dimentichi, saranno la nuova classe dirigente.

Una classe dirigente che spera di rompere con il passato, che spera di essere l'ancora di salvezza di una società oramai quasi totalmente in crisi, una crisi da cui, come appunto diceva l'On. Achille Passoni, non usciremo come siamo entrati.

Ed appunto per questo motivo, la formazione, l'istruzione della nuova classe politica è fondamentale; forse, è il maggiore investimento che il Partito Democratico possa fare adesso.

Valeria Nanni

Vi ricordate la vostra infanzia? Io la mia sì e anche molto bene e da bambino sognavo un luogo dove poter giocare senza dover spendere, anche se pur piccola che era, una somma per giocare a pallone, visto che non ho potuto giocare nella allora Società Calcistica Pescia per problemi economici.

Ora che sono adulto sogno che mio figlio possa giocare liberamente senza dover avere obblighi e doveri, semplicemente dar sfogo alla sua fantasia, naturalmente con la giusta educazione che si richiede per ogni disciplina sportiva. Gli anni sono passati ma a Pescia nulla è cambiato, anzi, la situazione per i nostri ragazzi è peggiorata. Un luogo a noi tanto caro era il campo di San Francesco, così noi ragazzi lo chiamavamo. Oggi divenuto un parcheggio che molte volte risulta essere talmente pieno da non lasciare un posticino neanche su quel poco di erba che c'è rimasta. Ogni tanto vado a Colleviti a rivedere un altro luogo tanto caro ai ragazzi della mia generazione, un luogo che dava vita a veri e propri tornei organizzati da noi ragazzi.

Oggi, mi chiedo, quali spazi siano rimasti per questi ragazzi, dove possono ritrovarsi, dove possono stare senza dover spendere per forza del denaro, dove sono le persone che capiscono che c'è bisogno di questi luoghi per risvegliare nei nostri giovani l'interesse, la voglia di comunicare e di aggregarsi. Domande queste che cadono come foglie in un ventoso giorno d'autunno senza ricevere nessuna risposta.

La mia non vuole essere una critica alla nostra Pescia, ma vuol essere un modo per riflettere e per proporre delle alternative. Alternative che si possono creare con la buona volontà e le giuste riflessioni e dall'unione di coloro che credono sia più giusto fare che chiedere.

Jimmy Dipre Melendez

Il ricordo

Non è passato molto tempo dal 27 Gennaio (giornata di commemorazione delle vittime del nazismo e del fascismo) e dal 10 Febbraio (giornata in memoria delle foibe). Queste date sono importanti, perché ricordano momenti della nostra storia che vorremmo non si ripetessero più, in quanto hanno portato solamente vittime e dolore. A queste date si aggiunge il 25 Aprile, giorno della Liberazione. Anche questo evento è importante da ricordare, poiché segna un passaggio fondamentale nella storia italiana ed europea; svolta epocale questa, raggiunta con enormi sacrifici umani. Per questo motivo, i giovani democratici di Pescia si sono impegnati lo scorso anno nel visitare un luogo importante di tale episodio, ovvero Sant'Anna di Stazzema ed anche quest'anno faranno altrettanto, impegnandosi a visitare un luogo simile a quest'ultimo: Marzabotto.

Ma il tema del ricordo può essere ritrovato anche in altri ambiti. Mi è capitato qualche giorno fa, di sentir parlare alla televisione di Luigi Tenco e di Mia Martini, due grandi della canzone italiana. Questi artisti si sono suicidati, perché sono stati isolati dall'ambiente musicale di cui facevano parte. Anche loro si meritano di essere ricordati, ovviamente per quello che hanno fatto nella storia della musica ed anche per evitare che lo stesso errore venga ripetuto. Queste poche righe voglio evidenziare quanto il tema del ricordo sia importante e presente nella nostra società e quanto sia necessario ricordare, per evitare che certi eventi drammatici accadano nuovamente.

Diego Bandettini

In queste ultime settimane abbiamo assistito ad un crescendo di polemiche nel mondo del calcio italiano, che hanno poi coinvolto anche le competizioni europee in seguito ai grossolani errori dell'arbitro Ovrebo, facendo gridare allo scandalo tutti gli sportivi italiani.

Che ci siano delle polemiche sulla conduzione arbitrale è una cosa di per sé non negativa anche perché logicamente l'arbitro, in quanto essere umano, è soggetto all'errore.

Ciò che trovo veramente deplorabile è il fatto che la polemica non si limiti più a rilevare gli errori dell'arbitro ma sia ormai lanciata verso l'ipotesi del complotto.

È ovvio che anche l'inchiesta di Calciopoli ha contribuito a minare fortemente la fiducia nel sistema Calcio, ma ormai si sta superando la parte: tutti vedono complotti ovunque e contro se stessi, dimenticandosi che magari la domenica precedente l'errore dell'arbitro aveva permesso alla propria squadra di portare a casa il risultato.

Siamo quindi arrivati al punto di vedere presidenti che minacciano di ritirare le squadre, allenatori che fanno il gesto delle manette, giocatori che scatenano risse nei sottopassaggi e poi ci si chiede come mai i tifosi non sanno come comportarsi allo stadio.

Non si capisce infatti perché, se un attaccante sbaglia un rigore, ci si limita ad alzare le spalle dicendo che ci può stare, ma se sbaglia un arbitro allora è colpa di una fantomatica cupola che vuole impedirci di vincere.

Io credo che dovrebbe essere l'intero mondo del calcio a domandarsi il perché di questa situazione senza delegare sempre il compito di prendere provvedimenti alle istituzioni, dato che il problema è relativo al mondo del calcio e a chi ne fa parte.

Marco Catola

La giornata mondiale dell'acqua in Italia

Il 22 Marzo si celebrerà nel mondo la giornata dedicata ad un bene prezioso ed insostituibile: l'acqua. Mai come in questi anni si è reso necessario riunire le cittadinanze per affrontare un argomento che sembra così "naturale" ma che presenta spesso perplessità più che ragionevoli, come accade nella nostra nazione.

Questo succede specialmente quando, legislativamente parlando, si denotano fattori sempre più svantaggiosi per il settore pubblico, in cui si rendono partecipi enti privati come società per azioni. Chiunque sia mosso da buoni propositi sul tema potrà prendere parte alla manifestazione nazionale del 20 Marzo, con luogo d'incontro piazza della Repubblica a Roma, organizzata dal forum dei movimenti per l'acqua. Tale organizzazione, formata da molteplici associazioni, comitati territoriali, sindacati e persone comuni, opera nel campo dal 2006 con il fine di rendere la gestione dell'acqua un elemento nettamente distinto dalle logiche di mercato. Nel loro primo anno di attività, il forum ha presentato al parlamento una legge di iniziativa popolare per rendere nuovamente l'acqua un diritto di ognuno, portando una quota di firme superiore alle 400 mila. L'opera di questa organizzazione è continuata tramite l'ideazione di svariate manifestazioni coordinate dai propri comitati zona per zona, con l'intento di portare agli occhi degli italiani quanto sia importante avere corrette informazioni su un principio di prima sussistenza e quindi assemblare una giusta opposizione alla svendita dell'acqua pubblica.

Gli argomenti esposti negli eventi di piazza e sul sito stesso (www.acquabenecomune.org) a discapito della privatizzazione sono svariati ed ognuno merita corrette riflessioni.

Un primo esempio è quello delle bollette: per legge ogni società deve perseguire il fine del profitto, rendendo immediata l'intuizione su chi sarà a pagare il salatissimo dazio:

l'onesto contribuente (per gli evasori la storia cambia, loro usufruiscono dello scudo del medioevo fiscale). Questo flusso aggiuntivo di denaro pubblico vorrebbe che per la gestione dei servizi idrici si investissero cifre importanti. Indagando si mostra invece un paradosso seriamente dannoso: dagli anni 90 (l'inizio del capitolo privatizzazione) siamo passati da un flusso di denaro pari a 2 miliardi di euro fino agli odierni 700 milioni spesi nell'arco di dodici mesi, minando criticamente la qualità del servizio. Il fattore profitto porta ad un'altra considerazione inquietante: il costante aumento dei ricavi voluto dal gestore privato porterà ad un'emissione sempre maggiore di un bene (l'acqua) alla quale servirebbero regole ferree per un consumo critico (garanzia esclusiva dell'ente pubblico perché libero dalle catene del guadagno per legge), essendo questo bene per niente illimitato.

Infatti i piani attraverso cui si gestisce la risorsa, detti piani d'ambito, prevedono un aumento dei consumi pari al 18% circa, proprio perché già messo in conto dalle società per azioni. Il forum offre anche delle soluzioni dirette che ogni cittadino può attuare nel proprio territorio. La più efficace è la modifica degli statuti comunali e provinciali.

Il provvedimento del novembre 2009 emanato dal governo riconosce il servizio idrico come un affare di rilevanza economica da immettere sul mercato. Promuovendo una raccolta di firme sul territorio che avranno come basi il riconoscimento del diritto umano all'acqua ed il riconoscimento di un servizio pubblico non a rilevanza economica, si andrà a sensibilizzare i vari consigli (comunali e provinciali) sulla necessità di un cambiamento repentino delle politiche idriche, riappropriandoci di una ricchezza primaria impossibile da mercificare in uno stato democratico.

Federico Petrini

Più gasolio meno accise

Ancora una volta il Governo è riuscito a portare malcontento nella popolazione italiana: questa volta l'obiettivo sono gli agricoltori. Lo scorso 10 marzo 2010, ho partecipato alla manifestazione organizzata dalla CIA davanti al Quirinale a Roma: in piazza sono scesi molti agricoltori per dimostrare il loro disaccordo su una direttiva europea che impone il ritorno delle accise sul gasolio agricolo a carico degli agricoltori; argomento che negli ultimi mesi ha scaldato ulteriormente il dibattito politico e creato un po' di tensione con l'Unione Europea

Grazie all'adeguamento imposto dall'Unione Europea, gli agricoltori dovranno tornare ad accollarsi le accise tolte dal Governo negli anni passati (2008 – 2009). Questa legge crea non pochi problemi agli agricoltori, che in questo momento di crisi, troveranno ancora più difficoltà nel riscaldare le serre, nella coltivazione dei fiori in inverno e si creerà quindi sempre più malcontento e insoddisfazione, così come ho constatato lo scorso 10 marzo, dove proliferavano molti cartelloni che inneggiavano alla riduzione delle accise sul gasolio agricolo.

Dopo la manifestazione mi sono chiesta come si può credere a tutto ciò che ci viene detto riguardo alla ripresa dalla crisi: come può riprendersi l'economia se continuano ad aumentare le imposte, rendendo impossibile il lavoro ad agricoltori, operai ed impiegati?

Arianna Giuntoli

Chiudiamo gli occhi e immaginiamo.. Immaginiamo uno stato, un territorio, che riesce a prodursi energia senza inquinare e in modo silenzioso, immaginiamo lo stop delle emissioni nocive, immaginiamo.. ecco, non ci resta che immaginare.

La realtà è tutta diversa: l'energia eolica in Italia è snobbata. Perché? C'è chi accusa le pale eoliche di provocare un "inquinamento visivo", per niente adatte a convivere in un territorio come il nostro, chi invece le accusa per la loro capacità "omicida" nei confronti della fauna avicola, chi ancora crede nella loro totale inutilità.

Partiamo dall'inizio, cercando di capire cos'è l'energia eolica: è una tecnologia in grado di trasformare l'energia cinetica del vento in energia elettrica. La domanda che ci poniamo è perchè altri paesi europei sfruttino notevolmente questa tecnologia, mentre noi molto di meno? Prima parliamo di sostenibilità, di energia pulita, magari occupando intere trasmissioni tv poi, al momento dei fatti, nessuno prende l'iniziativa.

Vediamo le cose come stanno veramente: nel sud Italia sono presenti migliaia di pale, tutte ferme, bloccate, immobili. Dov'è il senso? Al sud i problemi non mancano, inutile passarci sopra, però, se "continuassimo a immaginare", potremo vedere un Sud Italia che finalmente fa da portabandiera al surriscaldamento del pianeta. Migliaia e migliaia sono gli ettari lasciati incolti, quindi perchè non sfruttarli?

Cerchiamo invece di fare qualcosa di concreto, almeno nel nostro piccolo, almeno per vivere con la "coscienza pulita", sebbene in un mondo sporco.. Già, sarebbe un enorme passo avanti.

Dimitri Rossi



**Per
vincere.**

**Sì
alle regole.
No
ai trucchi.**

Consiglio Provinciale di Pescia - 2012

www.partitodemocratico.it
YOUVIEWED conosci il 130 Sky

In poche parole, un'altra Italia.



CONTATTACI

Visita il nostro sito

**www.partitodemocraticopescia.it
/giovani**

Mandaci una e-mail

gdpescia@gmail.com

Iscriviti al gruppo su Facebook

Giovani Democratici Pescia

Vieni a trovarci alla nostra sede

Via Amendola 91—Pescia

Visita anche il sito dei GD della provincia
di Pistoia

www.gdpistoia.it

giovani@pdpistoia.it

Via Bonellina 4/b – Pistoia

